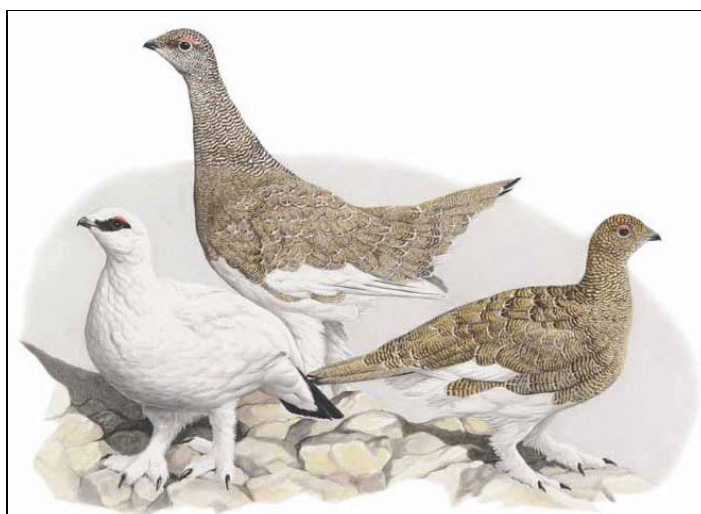


PERNICE BIANCA *Lagopus mutus*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Non segnalata
Direttiva Uccelli	Allegati I, II/1 e III/2

Stato di conservazione

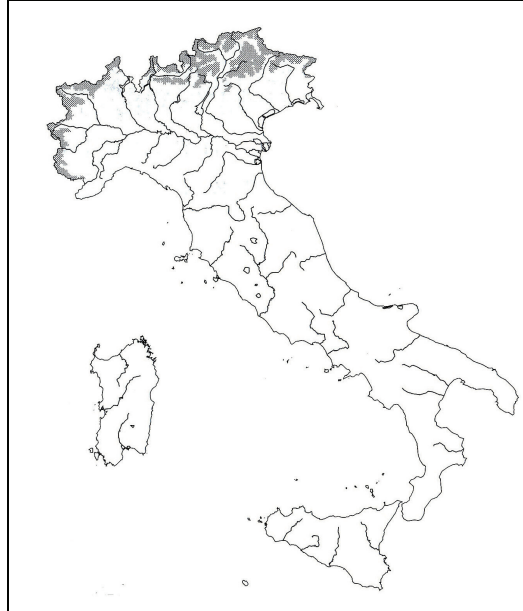
SPEC: non-SPEC	IUCN Red List: non segnalata
Status: stato di conservazione favorevole (sicura)	

Consistenza e *trend* a livello europeo

La popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 430.000 coppie ed è rimasta numericamente stabile tra il 19970 e il 1990. Sebbene nel decennio successivo si siano verificate flessioni in alcuni Paesi, le popolazioni presenti nella maggior parte dell'areale, incluse quelle numericamente importanti di Groenlandia, Islanda e Norvegia, sono rimaste stabili o soggette a fluttuazioni. Pertanto, la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione a livello continentale.

Presenza in Italia

Sulle Alpi la Pernice bianca è presente in tutti i settori dell'arco alpino, con esclusione della Liguria, dove occupa gli orizzonti nivale ed alpino, mentre è localizzata nella fascia prealpina; in quest'ultima fascia è scomparsa in alcuni settori un tempo popolati (es. Monte Baldo – VR-TR).



Area di distribuzione

Fenologia generale

Specie sedentaria.

Fenologia riproduttiva

Il periodo di riproduzione definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla prima decade di aprile all'ultima decade di settembre.

Origine delle popolazioni italiane

La specie è autoctona ed è rappresentata in Italia da *Lagopus mutus helveticus*. La distribuzione circumpolare artica della pernice bianca estende le sue propaggini meridionali sino alle Alpi, dove è presente con una popolazione relitta del periodo glaciale.

Consistenza attuale e trend

La stima più recente della popolazione italiana della specie è di 10.000-16.000 esemplari. Alla fine degli anni 80 del Secolo scorso la popolazione era stimata in 14.000-20.000 esemplari. In tale periodo sono state riportate consistenze primaverili di almeno 800-900 maschi in Valle d'Aosta e 285-385 coppie in Lombardia; le popolazioni presenti in Friuli-Venezia Giulia hanno subito nello stesso periodo una diminuzione pari al 40-45%, raggiungendo minimi di 650-900 individui a fine estate. Indagini eseguite su singole aree campione hanno accertato densità di 0,6-4 nidiate/km² e 0,4-5 maschi territoriali/km². Dati analoghi relativi all'ultimo decennio sono stati accertati su aree campione nei Comprensori Alpini del Piemonte, dove è in atto un sistematico monitoraggio ed una pianificazione della caccia nei territori e negli anni in cui sussistono condizioni demografiche tali da sostenere il prelievo. Si segnalano fluttuazioni interannuali nella consistenza delle popolazioni a livello locale, ma il trend complessivo nel medio periodo è di ulteriore decremento.

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

La Pernice bianca non è minacciata a livello europeo, mentre la sottospecie *helveticus* mostra un evidente declino in numerose province italiane ed è pertanto da considerarsi, nel nostro Paese, vulnerabile. Le principali cause di tale decremento sono rappresentate dai mutamenti climatici, da alterazioni ambientali conseguenti all'uso turistico della montagna e da un prelievo venatorio in molti casi non sufficientemente regolamentato.

Non esistono dati complessivi dei carnieri realizzati in Italia, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili ma vengono applicati solo in relativamente poche realtà locali.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico.

La Pernice bianca non è più nella condizione di sostenere un diffuso prelievo venatorio, così come nel passato. Occorre intraprendere una corretta pianificazione della caccia, basata su criteri di sostenibilità biologica con eventuale sospensione del prelievo in relazione all'accertamento delle condizioni locali delle popolazioni (provvedimento peraltro già adottato nei siti della Rete Natura 2000 ed in diverse altre unità territoriali di gestione).